

Una mostra del fotografo parigino Gérard Uféras, al Museo della Scala e nel Foyer del Teatro, cattura il «non visto» della vita dei ballerini, dagli allievi della Scuola alle étoile

La bellezza della danza un ascolto di sé dietro le quinte

di VALERIA CRIPPA

Una bellezza speciale serpeggia tra le immagini di *Lo sguardo nascosto, la danza dietro il sipario*, la mostra allestita dalla scenografa Margherita Palli al Museo Teatrale della Scala e nel Foyer del Teatro fino al 14 settembre, curata da Paola Calvetti e Livia Corbò. È un misto, ben bilanciato, di grazia eterica, armonia, salute e leggerezza, plasmate, anche muscolarmente, dalla danza. Una cura quotidiana che è allenamento, fatica, atletismo, dieta, rigore. Ma non solo. È anche ascolto di sé, di quella parte più profonda e ancestrale del corpo che è istinto, passione. Un amore che tende verso un ideale di perfezione. Un corpo che è materia e spirito, insieme.

Lo testimoniano i volti catturati dal fotografo parigino Gérard Uféras, un mago dell'obiettivo capace di acquattarsi dietro le quinte, con garbo e curiosità e risultare invisibile agli occhi dei soggetti che vuole immortalare, dalle étoiles Nicoletta Manni e Roberto Bolle al corpo di ballo, fino ai giovanissimi allievi della Scuola di Ballo. Da ciò nasce la galleria di immagini (raccolte nel libro omonimo pubblicato dalle Edizioni Teatro alla Scala con *Il Saggiatore*) che sanno catturare il non visto dagli spettatori e la spontaneità della vita tercorea, anche quella che meno t'aspetti. Fotografo pluripremiato e già autore di si-

Arte tercorea anche in cimeli e curiosità, in una video installazione e nelle tavole di Crepax con una «speciale» Valentina



Alcune foto di Gérard Uféras esposte nella mostra *Lo sguardo nascosto* al Museo del Teatro alla Scala. Dall'alto, allieve della Scuola di Ballo; *La Dame aux camélias*; Giordana Granata, Marta Gerani, Romeo e Giulietta; Nicoletta Manni

mili reportage all'Opéra di Parigi e al Bolshoi di Mosca, Uféras ha iniziato il proprio lavoro milanese sotto la direzione del ballo di Frédéric Olivieri e l'ha conclusa sotto quella di Manuel Legris (dal 1° marzo è iniziata la terza direzione scaligera di Olivieri), compiendo un viaggio dietro le quinte scandito in 160 immagini in bianco e nero e a colori.

A corollario del percorso iconografico che si snoda in più spazi del Museo, si scoprono cimeli e curiosità che tracciano un'ideale immersione nel passato del balletto alla Scala. La scarpetta della ballerina filoasburgica Fanny Elssler testimonia i trionfi della scuola milanese a San Pietroburgo nell'800, mentre il mito Nureyev-Fracchi rivive grazie ai costumi storici indossati dalla coppia di divi nello *Schiaccianoci* scaligero. La figlia d'arte Caterina Crepax — autrice di delicate sculture di ballerine di carta che ripercorrono la storia del tutù dall'800 a oggi — porta in dote le tavole disegnate dal papà fumettista Guido che ritraggono il personaggio della conturbante Valentina, virata in chiave tercorea alla Scala. In una camera oscura al piano superiore del Museo, la videoinstallazione *Oltre il velo*, realizzata dalla coreografa e regista Valentina Moar con i visual artist Judith Selenko e Peter Venus, rende omaggio al contemporaneo in un gioco di suoni e movimenti interpretati dai due ballerini Stefania Ballone e Alberto Terribile, cui si aggiunge un video girato dal fotografo Vito Lorusso.

CORRIERE DELLA SERA

BEAUTY

